ANNO XIII. Venerdì, 6 Gennaio 1860. N. 6.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Moy*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 GENNAIO

INDIRIZZI CLERICALI

Il partito cattolico ha cercato di suscitare in Germania un movimento a favore del potere temporale del papa, ma fallì interamente nel suo intento. Gli indirizzi al papa preparati nelle sagrestie germaniche non solo non trovarono sottoscrittori, ma buona parte dello stesso clero cattolico si è adoperato per impedire che questa manifestazione riuscisse. La maggior parte del clero cattolico in Germania è illuminata, e sa distinguere ciò che appartiene alla sua vocazione spirituale da ciò che in grande ed in piccolo appartiene alla bottega.

Il partito cattolico mise in opera tutte le sue arti per riuscire a raggranellare molte firme a quegli indirizzi; si rivolgeva alle persone del volgo che poco o nulla intendono di politica ed alle quali cercava di persuadere che se il papa perdeva le Legazioni, la religione era in pericolo; inventava cose orrende a carico del partito nazionale in Italia; pastorali in istile dolce o veemente predisponevano gli animi ad accedere ad argomenti più persuasivi; non mancarono persino le indulgenze per indurre la gente a firmare quegli indirizzi, e quando ogni altro mezzo era esaurito, si faceva appello all'indifferenza osservando che infine una firma più o meno non avrebbe cambiato nulla nelle sorti che l'avvenire riservava ai sudditi del papa. Questi mezzi aperti e molti altri meno palesi non valsero. La maggior parte dei cattolici tedeschi se non manifestava esplicitamente le sue simpatie per il movimento nazionale italiano, si asteneva però di concorrere al biasimo.

La stessa *Gazzetta d'Augusta* riconosce la mala riuscita, e consiglia ad abbandonare l'idea degli indirizzi.

« Gli indirizzi « dice quel foglio, » recano vero vantaggio soltanto in quei paesi « dove la libertà dell'insegnamento e dei « culti è completa, come negli stati pura« mente tedeschi e in Prussia..... Indi« rizzi dalla Francia, dall'Austria e dal« l'Italia, sono cattive armi per evitare il « colpo che minaccia al clero la potenza « cattolica più grande che vi sia in Eu« ropa. »

La *Gazzetta d'Augusta* appartiene alla scuola della volpe che non vuole l'uva quando è acerba. Alcuni giorni sono patrocinava caldamente gli indirizzi; ora che il tentativo non è riuscito, trova che gli indirizzi non hanno alcun valore.

Siamo lieti di rilevare questo risultato, perchè la Germania è ancora il paese in Europa dove l'Austria, durante l'ultima guerra, trovò delle simpatie che aveva perdute o giammai possedute in tutto il resto del mondo civile. L'Austria e i suoi organi avevano potuto allora far tacere quasi interamente le antipatie nate anche in Germania dal concordato. Per una strana combinazione, i tedeschi avevano quasi dimenticato che una delle principali ragioni per le quali l'Austria si teneva in armi in Italia, era per sostenere la politica stessa che suggeriva i concordati.

Una pubblicazione degli *Annali prussiani* che fece molta impressione in Germania, rivelava ultimamente che se l'Austria avesse potuto essere vincitrice nella guerra coll'aiuto della Germania, l'imperatore d'Austria aveva l'intenzione di recarsi a Parigi accompagnato dal cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, per incoronarvi Enrico V. Allora la Germania si ricordò di nuovo che la politica austriaca era quella dei concordati, e affinchè conoscesse di qual sapore la fosse, gliene venne servito non ha guari un piatto nel granducato di Baden.

L'effetto di queste rivelazioni e di questi saggi fu immenso, e l'opinione pubblica in Germania è così esacerbata contro la politica clericale dell'Austria, che la stessa *Gazzetta d'Augusta* crede prudente di non affrontarla. Essa dà perciò al clero cattolico ogni specie di buoni consigli; gli fa presente che gravissimo è il colpo che si medita in Francia contro i suoi interessi temporali, e che è inutile a pensare di ripararlo con indirizzi e simili mezzi che non hanno presa sull'opinione pubblica. Alludendo all'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, la *Gazzetta d'Augusta* osserva che l'imperatore Napoleone per effettuare contro il clero il meditato colpo, fa appello all'opinione pubblica e alla potenza dei fatti compiuti; ora se il clero non vuol soccombere, cioè se il clero vuole ottenere che la perdita delle Legazioni non sia irreparabile per il papa, poichè tutta la questione clericale ora si riduce a questo solo punto, bisogna che il clero oppugni l'imperatore sullo stesso terreno dell'opinione pubblica e dei fatti compiuti.

Ora in quanto all'opinione pubblica, si rinfacciano al clero i suoi peccati pei quali si è alienata in tutti i paesi quell'opinione. Esso ha sempre aspirato ad una posizione privilegiata, all'assolutismo, ha rinnegato la tolleranza e l'equità. Il caso del fanciullo Mortara gli ha resa ostile tutta l'Inghilterra. Si avverte in particolare il clero austriaco che l'infelice suo concordato è stato la causa principale dell'isolamento dell'Austria nell'ultima guerra, e dell'interna scissura che rese inerti le migliori sue forze.

Alla confessione segue la penitenza; la *Gazzetta d'Augusta* vorrebbe imporre al clero cattolico, cioè al papato e al partito clericale di abbandonare ogni privilegio, di farsi difensore della tolleranza, di dichiarare la libertà del pensiero, di limitarsi a difendere la fede colle armi spirituali, di dare la libertà dei culti negli stessi stati della chiesa. La *Gazzetta d'Augusta* arriva persino a dare al clero austriaco il consiglio di annullare volontariamente il concordato e sopratutto di sagrificare sull'altare della patria le immense sue ricchezze, e finalmente di domandare egli stesso al governo che conceda la libertà dell'insegnamento e dei culti.

Crediamo che il clero veramente cattolico non ha bisogno dei consigli della *Gazzetta d'Augusta* per imparare a praticare le virtù cristiane. Ma quel foglio si rivolge ad una parte del clero cattolico, che meglio sarebbe designato col nome di partito clericale ed è rappresentato dall'*Univers*, dall'*Armonia*, dalla *Civiltà cattolica*, e dagli uomini che ora dominano nei consigli del papato. A costoro i suggerimenti della *Gazzetta d'Augusta* suonano come suicidio; se li praticassero nel modo proposto cesserebbero di essere quello che sono.

Il partito clericale non seguirà dunque quei consigli, e così succederà quello che pronostica la *Gazzetta d'Augusta*: « Il colpo « meditato contro il clero » (cioè la definitiva esclusione del governo clericale nelle Romagne) « non potrà essere vinto « da mosse diplomatiche; le sue conse« guenze sono inevitabili. »

Meno ancora otterranno quest'effetto gli indirizzi delle sagrestie in Francia e in Germania.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Il sig. ministro dell'interno ha indirizzato la seguente circolare a'governatori, intorno alle prossime elezioni amministrative.

Vediamo con piacere che il ministro ha provveduto perchè chi ha il diritto di elettore in più comuni, abbia tempo e modo di esercitarlo, facendo sì che l'elezione non seguiti lo stesso giorno in tutti i comuni dello stato, ed avvertendo che non si acceleri l'ora del secondo appello.

Speriamo che gli elettori seconderanno le viste del governo accorrendo alle elezioni: trattasi de'loro interessi diretti e prossimi, trattasi dell'esercizio d'un diritto che è in pari tempo l'adempimento d'un dovere, essendo obbligo di tutti di concorrere al pubblico bene.

Ecco la circolare:

Torino, 3 gennaio 1860.

Per lodevole solerzia, e le continue ed intelligenti cure degli amministratori provinciali e comunali, tutte le *liste* per le elezioni amministrative o sono già in ogni parte dello stato regolarmente compiute, ovvero lo saranno certamente prima della metà del volgente mese.

È bene che si approfitti con molta sollecitudine di questa condizione di cose, per aprire senza indugio le urne per le elezioni amministrative, poichè importa non solo ottenga pronta esecuzione la legge 23 ottobre ultimo scaduto, colla quale s'inaugurava un nuovo sistema di amministrazione, ma preme assai, in un tempo, siano quanto più tosto costituiti quei corpi ai quali spetta la formazione delle liste per le elezioni politiche.

Sul riflesso poi che, nel mentre giova sorgano contemporaneamente le nuove amministrazioni perchè tutte le località dello stato siano in modo uniforme amministrate, giova pure, anzi è giusto quanto necessario che non si trascuri di far opera perchè coloro cui compete il diritto di elettore *in più* di un comune, abbiano tempo e modo di esercitarlo senza che venga loro insormontabile ostacolo dalla contemporaneità delle elezioni;

È perciò che il sottoscritto determina:

1. Che le urne per le elezioni amministrative possano aprirsi in tutto lo stato dal giorno 10 del volgente mese, per essere chiuse definitivamente dappertutto il giorno 25 del mese istesso:

I signori governatori, di concerto coi signori vice-governatori, intendenti e sindaci, per la elezione dei consiglieri provinciali e comunali, assegneranno, *entro questo termine* ai singoli comuni, quel giorno che giudicheranno il più opportuno per lasciar facile modo di esercitare il loro diritto a quegli elettori cui compete di votare in più d'un comune.

2. Che si faccia efficace invito perchè gli uffici elettorali non procedano al *secondo* appello, se non dopo battuta l'una pomeridiana; per tal guisa riescirà viemmeglio assicurata la possibilità di votare anche nello stesso giorno in più d'un comune.

3. Che infine facciano i signori governatori, prima che non sia trascorsa la metà del venturo febbraio, di trasmettere al sottoscritto l'elenco dei consiglieri eletti, e le loro proposte per la nomina dei sindaci.

Si asterrà il sottoscritto d'aggiungere parole d'eccitamento e di raccomandazione, perciocchè ripone troppo illimitata fiducia nello zelo, e nell'efficace operosità delle autorità amministrative a cui incumbe l'esecuzione delle premesse determinazioni.

Il Ministro U. RATTAZZI.

AMENITA' AUSTRIACHE.

La *Gazzetta di Trieste* contiene una corrispondenza da Milano 31 dicembre del seguente tenore:

Il malcontento che regna, conduce a dimostrazioni sempre più frequenti contro il governo. Il partito repubblicano guadagna sempre più terreno, ed oltre questo v'è ancora un altro partito, che cerca di giungere a qualunque costo al fine della presente situazione. Persino aperte manifestazioni a favore dell'Austria non mancano qui e nelle provincie. Così giorni sono furono sparse numerose coccarde gialle e nere sulla via pubblica, e furono persino trovate inchiodate sul palazzo governativo. Sopra una colonna del duomo si trovò un affisso in carta gialla con lettere nere che diceva: *Evviva l'Austria benedetta, via i francesi, via il Guberno affamato di adesso* (sic). Nelle campagne simili dimostrazioni a favore dell'Austria succedono quasi ogni giorno. Così a Gallarate come anche nel vicino paese di Cardano, gli stemmi piemontesi furono abbattuti ed insultati. La polizia procedette, e fece numerosi arresti, in conseguenza dei quali il giorno dopo sventolava la bandiera sopra una torre di Gallarate sino a che la polizia se ne accorse e la fece togliere. Il pericolo principale minaccia però al governo dal sopravvento che prende l'elemento mazziniano, e Rattazzi che si sforzava di bandire gli spiriti della rivoluzione, si vede ora minacciato dalla rivoluzione stessa, e le armi forbite contro altri sono ora rivolte contro il proprio governo.

Probabilmente la *Gazzetta di Trieste* ha voluto fare un regalo per il primo dell'anno a' suoi lettori con siffatte peregrine notizie da Milano. Non ci stupiremmo niente, che il corrispondente della *Gazzetta di Trieste* fosse egli stesso la persona che sparse le coccarde giallo-nere per le vie di Milano, raccogliendole poi subito, affinchè nessuno se ne accorgesse solo per il gusto di poter riferire il fatto al suo giornale. Egli stesso o un suo compare, esotico egualmente, avrà affisso lo scritto sulla colonna del duomo, se pure il fatto è vero e non è una invenzione della redazione di quella gazzetta. Queste supposizioni sono giustificate in particolare dell'invettiva slanciata contro il *Guberno* d'adesso.

La *Gazzetta di Trieste* ha di frequente simili corrispondenze da Milano. Anche dal Veneto le prevengono notizie che rassomigliano nel colore a quelle di sopra riportate. È un foglio, nel resto assai noioso, che cerca di esilarare alquanto i suoi lettori con simili intermezzi.

ASSOCIAZIONI POLITICHE

La società *Nazione Armata* si è sciolta. Il generale Garibaldi (che è partito questa mattina per Milano) ne dà avviso col seguente indirzzo, che pubblichiamo come documento:

Agli italiani.

Chiamato da alcuni miei amici ad assumere la parte di conciliatore fra tutte le frazioni del partito liberale italiano, fui invitato ad accettare la presidenza di una società che si chiamerebbe *Nazione armata*. Credetti poter esser utile; mi piacque la grandezza del concetto, ed accettai.

Ma, siccome la nazione italiana armata è tal fatto che spaventa quanto c'è di sleale e corruttore e prepotente, tanto dentro che fuori d'Italia, la folla dei moderni gesuiti si è spaventata ed ha gridato anatema!

Il governo del Re galantuomo fu importunato dagli allarmisti e, per non comprometterlo, mi sono deciso di desistere dall'onorato proposito.

Di unanime accordo di tutti i socii, dichiaro dunque sciolta la società della *Nazione armata*, ed invito ogni italiano che ami la patria a concorrere colle sottoscrizioni all'acquisto di *un milione di fucili*. Se con un milione di fucili l'Italia in cospetto dello straniero non fosse capace di armare un milione di soldati, bisognerebbe disperare dell'umanità. L'Italia si armi e sarà libera.

Torino, il 4 gennaio 1860.
(ore 5 pom.)

G. GARIBALDI.

INDIRIZZO A S. M. IL RE

Il generale Fanti, a nome delle truppe della Lega dell'Italia centrale, e per organo di S. E. Bon Compagni, governatore generale delle regie provincie riunite, ha inviato a S. M. il Re Vittorio Emanuele nella occasione del nuovo anno il seguente indirizzo:

In ricorrenza del nuovo anno domando l' alto onore di presentare a V. M. gli omaggi di devozione di queste truppe che ho la sorte di comandare.

Piene d'affetto pel generoso Sovrano, e il prode guerriero, esse affrettano le loro ordinanze, e le proprie discipline per gareggiare coi veterani dell'armata e rendersi degni di combattere sotto le insegne del loro Re.

Cogli stessi voleri e coi medesimi intendimenti di V. M. esse difenderanno, quando che sia, l'indipendenza d'Italia, che ormai deve essere padrona di sè, e vivere senza umiliazione tra il consorzio delle nazioni forti e civili.

Noi auguriamo che il cielo colmi di ogni fortuna la gloriosa casa di V. M. ed i futuri destini della nostra patria.

Bologna, 26 dicembre 1859.

Il generale in capo
Firm. FANTI.

ESERCITO DELL'ITALIA CENTRALE

Il generale Fanti ha, con ordine del giorno 30 dicembre scorso, costituito il Genio militare delle province Modeuesi Parmensi Romagnole in un sol corpo, sotto la denominazione di Corpo del Genio delle R. truppe dell'Emilia.

Esso si comporrà:

(*a*) Di un consiglio superiore del Genio militare;

(*b*) Di uno Stato Maggiore del corpo, composto del comando del corpo e degli uffiziali addetti alle varie direzioni;

(*c*) Di un reggimento Zappatori del Genio;

(*d*) Di una direzione de'Parchi addetta al reggimento Zappatori;

(*e*) Di un personale contabile ed amministrativo, addetto ai vari ufficii del corpo ed alle direzioni;

(*f*) Di un personale di aiutanti ed aspiranti-aiutanti.

IL CONGRESSO

Ecco l'articolo del *Times* sulla prorogazione del congresso:

Corse in questi ultimi giorni una voce che prese della consistenza. Il congresso relativo agli affari d'Italia e di cui si parlò tanto, non si radunerà forse più. Questa non è che una conseguenza che naturalmente la società commerciale e politica deduce dall'imbarazzo in cui si trovano l'imperatore Napoleone egli altri promotori della radunanza. Noi crediamo dunque poter dire che tutto sembra indicare che non vi sarà più congresso.

Un consiglio diplomatico di questa fatta suppone un accordo di opinioni, giacchè i più zelanti partigiani del sistema dei congressi, non hanno guari la pretensione di affermare che una maggioranzo di voti possa legare una potenza, o che la maggioranza abbia il diritto di mischiarsi nella organizzazione interna di uno stato riconosciuto.

Un congresso è un'assemblea delle potenze indipendenti, che ha per iscopo di dare una sanzione morale a qualche cosa che hanno fatto o che vogliono fare quelli che hanno diritto di agire, od i cui atti essendo già compiuti non possono essere annullati. Esso può approvare l'ingrandimento del regno di Sardegna. quantunque gli stati interessati non possano approvare la guerra del 1859. Esso può aderire all'atterramento dell'autorità pontificia nelle Romagne, non riconoscendo nello stesso tempo ai popoli il diritto di scegliere i loro proprii sovrani. Ma qui si arrestano le sue facoltà, e nessuno gli vorrà attribuire il diritto d'impedire in fatti la minoranza di venire in aiuto, sia del papa, sia dei suoi sudditi. Ne consegue da ciò, che a meno che si possa sperare un'unanimità quasi assoluta, serve ben a poca cosa che il congresso si riunisca.

Il congresso che non obbliga nessuno, non può essere utile quando si componga di cinque stati votanti contro quattro altri, oppure di due o tre protestanti contro la risoluzione presa dalla maggioranza. L'autortià morale delle decisioni del congresso avrebbe d'altronde ben poca importanza, e le sue decisioni non prenderebbero alcun posto nel diritto pubblico d'Europa.

Egli è evidente che si durerà fatica per ottenere questa unanimità. Noi non sappiamo nulla più degli altri sulle ultime trattative, ma se ne sa abbastanza per poter giudicare ragionevolmente la parte che sosterranno i differenti stati.

Il più importante avvenimento degli ultimi mesi è senza contraddizione il ristabilimento d'un perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra e la conversione dell'imperatore alle viste del gabinetto inglese.

Parlando così, noi non intendiamo punto affermare che i due paesi si siano messi d'accordo per agire in comune o che anche si vedranno sempre uniti in seno del congresso. Noi parliamo semplicemente dell'adesione generale della Francia al principio proclamato dall'Inghilterra, vale a dire che essendo stati gl'italiani condotti a sostituire dei nuovi governi al luogo di quelli che aveano esistito sino allora, i fatti compiuti dovranno essere rispettati e non si dovrà ricorrere nè alla forza, nè esercitare un' influenza illegale per ristabilire il regime pontificio e quello dei granduchi. Si noti che questa massima è del tutto indipendente dalla riunione del congresso e che senza alcun dubbio sarà proposta, qualunque sia l'esito delle presenti trattative. L'esistenza di quest'accordo generale fra i due paesi non era di natura ad incoraggiare le potenze continentali che sono favorevoli ai sovrani espulsi.

L'Austria che frammezzo ad una bancarotta e ad una rivoluzione imminente si avviticchia ancora alla sua vecchia politica, s'indegna naturalmente nel vedere l'imperatore Napoleone esitare nel far eseguire il trattato di Zurigo. La corte di Vienna, la quale non vede altra cosa all' infuori dei sovrani e delle armate, non può comprendere l'interpretazione che, dietro istanze dell' Inghilterra, l' imperatore Napoleone sta per dare alle clausole relative alla ristaurazione delle dinastie, fiorentina e modenese. L'Austria pensa che quando un potentato si impegna a che una cosa abbia luogo, prende con ciò l'impegno di compirla e si maraviglia nello scorgere che l' imperatore dei francesi sta per fare intendere un *non possumus* e dichiarare che il diritto spettante ad un popolo di scegliersi i suoi sovrani è anteriore ai diritti che un sovrano decaduto può ritrarre da un trattato qualsiasi, e che le stipulazioni di Zurigo devono essere unicamente interpretate in questo senso, che la Francia riconosce i duchi come sovrani della Toscana, di Modena e di Parma se mai loro è possibile di rientrare ne' loro stati. Questi principii non troveranno probabilmente favore presso le famiglie reali del continente, od anche presso ogni altra famiglia reale e quantunque l'animosità verso l'Austria sia stata testè di moda in Russia, resta però abbastanza lievito delle antiche massime, perchè lo Czar esiti a dare la sua adesione a questi principi. Egli è probabile tuttavolta che la corte di Russia, nella convinzione intima della sua propria stabilità, fosse stata disposta ad abbandonare la causa di questi piccoli monarchi ed a rinunciare alla teoria della legittimità per conciliarsi la Francia ed umiliare maggiormente l'Austria.

Il riconoscimento delle rivoluzioni italiane ha probabilmente prodotto in mezzo alle corti tedesche un'impressione ancor più penosa. Fra le condizioni della Germania e dell'Italia vi ha una rassomiglianza che deve rendere la caduta delle case di Toscana e di Modena allarmante per più d'una famiglia regnante.

La Prussia inclina, a quanto dicesi, verso l'interpretazione della legge internazionale data dall'Inghilterra; ma le piccole corti che si sono sempre appoggiate alla Russia e che col mezzo di alleanze di famiglia seppero sempre guadagnare a vicenda un'influenza considerevole a Pietroburgo devono avere il più grande interesse a ciò che una massima tanto sovversiva quanto è quella della sovranità dei popoli sia colpita di riprovazione.

Se le grandi potenze ammettessero che l'unità d'una nazione divisa sinora, è un vantaggio per il mondo e che un modo legittimo per ottenere quest' unità si è quello di allontanare i piccoli principi e di aggregare i loro stati a quelli d'un sovrano più considerevole, la Germania centrale non tarderebbe a fare l' applicazione di questa dottrina. I piccoli principi della Germania capiscono benissimo che quando la casa del loro vicino italiano abbrucia, questo li riguarda ben da presso.

Infrattanto il papa cercò di ammutinare il mondo cattolico. La religione romana è diventata di siffatto modo la religione delle nazioni in decadenza ò stazionarie, che questi sforzi ebbero pochissimo successo. Non vi è che la Francia, la quale offra lo spettacolo d'una potenza preponderante che affetta di lasciarsi dirigere dal suo rispetto verso la chiesa, ed anche nella Francia il sentimento della nazione è contrario alle pretensioni clericali. Colà si fece uso della chiesa come d'una macchina politica per intervenire nell'Oriente, per arrogarsi il primo rango fra le nazioni che si chiamano latine; ma nel fondo del cuore, ogni francese che non sia un contadino è lieto dello scacco toccato alla gerarchia clericale. L'opuscolo attribuito al signor La Guerronnière, non fa che esprimere i sentimenti della società francese che fu in qualche modo irritata di vedere, dopo i trionfi di Magenta e Solferino, l'Inghilterra mettersi innanzi come campione delle libertà italiane e la Francia lavorare invece a ristabilire i governi dei preti e della polizia.

L'imperatore dei francesi, coll'appoggio del popolo, potè mettere in non cale l' agitazione dei suoi vescovi, e l'appoggio che possono dare alla causa del papa, Napoli, la Spagna, l'Irlanda od il Messico è debole assai; tuttavolta il papa approfittò della pubblicazione dell'opuscolo per sottrarsi alla giurisdizione morale dell' Europa, e le altre potenze favorevoli alle pretensioni legittimiste si sono ugualmente affrettate a giovarsi delle medesime scuse. La notizia che annunciò essere la Francia e l'Inghilterra d'accordo ingannò l' aspettazione di tutti quelli che ci volevano male sul continente; ed i cortigiani che credevano già di vedere i principii della libertà scherniti e scacciati a confusione dell'Inghilterra, temono in adesso che non siano stabiliti dei principii del tutto contrari ai loro sistemi stretti e tirannici. Non è già tanto per l'amore del papa o dell' oltramontanismo quanto per queste forme dispotiche di governo delle quali l'oltramontanismo è la religione correlativa che l'Austria, la Russia e più d'un piccolo stato s'arretra dinnanzi al congresso.

Si rinunzierà dunque al congresso? Che vi si rinunci, in nome del cielo, almeno per quanto riguarda l'Inghilterra. Noi non desideriamo il congresso, non l'abbiamo mai desiderato Noi l'abbiamo al contrario veduto di cattiv'occhio come quello che menava seco delle pretensioni incompatibili col diritto internazionale. Noi non abbiamo acconsentito ad associarvici se non dietro le pressanti sollecitazioni dell'imperatore dei francesi che dichiarò ciò essere necessario alla soluzione durevole della questione italiana.

Se l'imperatore Napoleone può radunare la sua compagnia di plenipotenziari, noi manderemo il nostro; ma se non vi riuscisse in Inghilterra si dirà: tanto meglio. In allora non resterà altro da fare se non di riconoscere lo stato centrale italiano costituito dalle Romagne e dai ducati sia come regno indipendente, sia come facente parte della monarchia sarda. Noi dovremo attenerci ai fatti compiuti e lascieremo il papa ed i suoi partigiani cavarsi dall'impaccio da loro soli.

AFFARI DI UNGHERIA

Scrivono da Pesth al *Times*:

Sembra che il governo austriaco sia risoluto a persistere nel progetto di vendere i beni della corona in Ungheria, quantunque, come vi ho dimostrato nelle mie lettere precedenti, esso non abbia maggior diritti su quei beni, di quanto ne abbia io sul castello di Windsor. Gli ungheresi fanno tutto quello che possono nella situazione nella quale si trovano per impedire una spogliazione tanto dannosa del loro paese, — vale a dire, essi protestano. Circa diecimila ungheresi, tra'quali gli uomini più distinti della nazione hanno firmato una protesta solenne contro la vendita, ed una dichiarazione portante che essi non acconsentiranno mai ad acquistare que'beni; inoltre dichiarano che « quando la nazione sarà fatta libera » essi feranno presso la dieta i passi opportuni per far dichiarare la nullità di quella vendita, e per fare che quei beni vengano restituiti, senza che si accordi alcuna indennità a coloro che saranno tanto imprudenti da investire in essi i loro denari. Il governo di Vienna pensa anche di vendere le proprietà confiscate ai patriotti esiliati, imprigionati od assassinati. Ma non troverà certamente alcun ungherese tanto vile che pensi neppur a far offerta per i beni di que'martiri; ed a giudicarne dalla disposizione del popolo, io penso che quello straniero tanto pazzo per farne l'acquisto correrebbe grande pericolo di essere lapidato.

In conseguenza del sistema di terrore adottato ora definitivamente dal governo di Vienna, quale mezzo di assicurare il proprio dominio nel paese, i pochi ungheresi che coprivano impieghi cominciano a dimettersi, onde non aver parte alcuna diretta od indiretta nell'oppressione della loro patria. Così tutta l'amministrazione del paese resterà nelle mani dei dalmati, de'boemi e dell'altra canaglia austriaca, i quali già occupavano già i migliori impieghi.

Questi impiegati vengono chiamati *usseri di Bach* dal fatto che il cessato ministro dell'interno voleva che, quantunque forestieri, portassero il costume nazionale ungherese. Il sapiente ministro aveva forse la dabenaggine di credere che gli ungheresi sarebbero stati contenti vedendo l'abito nazionale *sulla schiena* di quella gente, ma si è ingannato; — gli ungheresi riguardano come una grande impertinenza la profanazione che quella razza di gente fa del loro abito prediletto.

Se il governo di Vienna pensa di sottomettere l'Ungheria col terrore, io ritengo che non otterrà l'intento. Gli ungheresi sono naturalmente ostinati, e niente li irrita più di una minaccia. Per darvi un esempio dello spirito che li anima, io vi posso dire che molti di coloro i quali presero parte alla assemblea protestante di Miskolcz, per protestare contro la patente imperiale, erano tanto convinti di dover poi subire la collera dell'Austria, che posero prima in ordine i loro affari, anzi, a quanto si dice, alcuni fecero testamento. Mi sembra che un popolo che agisce in questo modo non possa esser tenuto lungamente nella oppressione. E mi sembra pure che questo fatto provi che gli ungheresi sono convinti che il governo austriaco sia capace delle più grandi iniquità.

Il governo fu tanto spaventato dall' affare del 15 (del quale hanno già parlato tutti i giornali) che per tre giorni esso non lasciò partire da Pesth nè lettere, nè giornali, nè persone; durante que'tre giorni la parte occidentale dell'Ungheria fu, per così dire, bloccata. Le autorità austriache ripresero in seguito abbastanza coraggio per lasciar ripristinare le comunicazioni postali, ma aspettano ancora da un'ora all'altra una sollevazione.

Le autorità austriache trovarono con immensa difficoltà un numero sufficiente di persone che accettassero il titolo di *uomini di fiducia* per l'esame della legge comunale. A Pesth, per esempio, ove si richiedevano ventidue *uomini di fiducia*, il governo quantunque non siasi rivolto che alle persone più affezionate, ebbe quarantasette rifiuti! E quando alla fine la lista de'ventidue fu completa, si ebbe tanta paura che essi si concertassero per fare alcun che di ostile al governo, che si lasciò ignorare a ciascuno di essi il nome degli altri, e si spedirono ad essi lettere d'invito solo alcune ore prima che dovessero aprirsi le sedute.

Malgrado ciò, come io vi ho già detto, *gli uomini di fiducia* di Pesth si sono condotti in modo tutt'altro che aggradevole al governo. In ogni luogo si ebbe la medesima difficoltà a rinvenire uomini di fiducia. In realtà queste *commissioni di confidenza*, sulle quali il governo austriaco fondava tante speranze, potrebbero meglio chiamarsi *commissioni di non-confidenza*.

Un altro corrispondente dello stesso giornale scrive quanto segue:

Il *Pesti-Naplo* del 25 contiene la rettificazione seguente d'una notizia data da un giornale semiufficiale.

« I sottoscritti videro con meraviglia nel *Buda-Pesti-Hirlap* del 20 corrente, riferiti inesattamente i risultati della consultazione della commissione municipale di Granvaradino. La verità si è, che noi abbiamo fatta una dichiarazione portante, che siccome spettava alla dieta il proporre un legge municipale, noi non potevamo esaminare i dettagli di quella che ci era stata presentata. Il giorno seguente, alcuni membri della commissione si presentarono al luogo delle sedute, ma solamente allo scopo di esaminare se i protocolli erano stati estesi convenientemente

« Granvaradino, 22 dicembre 1859.

« Conte *Alessandro Haller* — Barone *Felice Gerliczy* — *Giovanni Kelemen* — *Giuseppe Nagy* — *Nicola Zsiga*. »

Un corrispondente di Pesth della *Gazzetta di Augusta* informa la direzione di quel giornale, che gli articoli relativi all'Ungheria vengono macchiati d'inchiostro in modo che non si possono più leggere, prima che le copie di quel giornale vengano consegnate agli associati.

REGIO ESERCITO

S. M. sulla proposizione del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per decreti 4 dicembre 1859.

Somis di Chiavrie cav. Aristide Timoteo, maggior generale comandante delle truppe della divisione militare di Cagliari, collocato in disponibilità;

Offand cav. Giorgio, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante militare della provincia di San Remo;

Alloisio Giovanni, capitano, direttore dei conti della soppressa legione ungherese, destinato nel 15 regg. di fanteria;

Gottero Giovanni Battista, luogoten. nell'arma di cavalleria, promosso capitano nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della provincia di Milano;

Mola Carlo da Brescia, già sottoten. di prima classe di fant. nell'esercito austriaco, ammesso nel regio esercito e nominato luogoten. nell'11 regg. di fant.;

Frigerio Antonio da Milano, già sottotenente di prima classe nella cavalleria dell'esercito austriaco, ammesso nel regio esercito e nominato luogoten. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo;

Fiori Ferdinando da Abbiategrasso (Milano), già sottot. nella gendarmeria austriaca, ammesso nel regio esercito e destinato sottot. nel corpo dei R. carabinieri;

Salaris nob. Giuseppe, maggiore nei cacciatori delle Alpi, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Gerbaix de Sonnaz cav. Giuseppe, maggiore nel corpo reale di stato maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Manzi dottore Baldassare (da Pavia) già medico di battaglione nell'esercito austriaco, nominato medico aggiunto nel corpo sanitario militare;

Piano Giovanni, aiutante contabile di 2.a classe nel personale contabile del R. Magazzino Merci, nominato aiutante contabile di 1.a classe nello stesso;

Ciatti Vincenzo, id. id, id.;

Belli Girolamo, aiutante contabile di 3.a classe id., nominato aiutante contabile di 2.a classe;

Molino Nicola, id. id., id.;

Mottino Antonio, id. id., id.;

Badano Gio. Battista, aiutante contabile di 4.a cl. id., nominato aiutante contabile di 3.a cl.

Toscano Giovanni, scrivano di 1.a classe id., id.,

Marchese Leone, sottotenente di cavalleria in ritiro, aiutante contebile provvisorio, id. id. id.;

Garrone Gerolamo Prospero, maggiore comandante militare della provincia d'Aosta, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Per decreti delli 11 detto:

Jaillet de Saint-Cergues conte Umberto, maggiore generale incaricato del comando generale della divisione militare di Savoia, promosso luogotenente generale nel R. esercito, e nominato comandante effettivo della stessa divisione;

Morozzo della Rocca cav. Giovanni Roberto, maggiore generale comandante della brigata Pinerolo, collocato a disposizione del ministero della guerra;

Gerbaix de Sonnaz conte Luigi Maurizio, mag-

giore generale comandante della divisione cavalleria di linea, id. id.;

Bracorens de Savoiroux conte Carlo Maria, id. comandante la brigata di cavalleria, id. id.,

Brunetta d'Usseaux cav. Carlo, colonnello comandante la brigata di cavalleria, promosso maggior generale, e nominato comandante della brigata di Bergamo;

De St-Pierre cav. Alessandro Luigi, colonnello comandante la brigata d'Acqui, promosso maggiore generale, continuando nel comando della stessa brigata;

Morand cav. Giovanni, colonnello comandante il corpo dei bersaglieri, promosso maggiore generale continuando al comando dello stesso corpo;

Leotardi barone Albertoc, olonnello comandante l'11 reggimento di fanteria, nominato comandante della brigata di Pinerolo;

Regis cav. Gioachino Matteo, id. il 10, id. id. di Savona,

Vialardi di Verrone cav. Augusto, id. il 5, id. id. di Como;

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, id. il 3, id. id. di Piemonte;

Brignone cav. Filippo, colonnello a disposizione del ministero della guerra, id. granatieri di Lombardia;

Renaud di Falicon conte Enrico, colonnello di stato maggiore in disponibilità, richiamato in servizio effettivo nell'arma di fanteria e destinato al comando della brigata Cremona;

Dho cav. Gio. Batt., colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, e destinato al comando dei depositi di fanteria in Sardegna;

Garneri cav. Ignazio Annibale, maggiore nel 23 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello, e nominato comandante dell'11 regg. di fanteria;

Bonardelli cav. Edoardo, maggiore nel corpo dei bersaglieri, id. id. il 5 regg. di fant.;

Bossolo cav. Antonio, id. id., id. id. il 10 id.;

Castelli don Luigi, id. nel 10 regg. di fant., id. e nominato comandante del deposito di fant. in Cagliari;

Ferreri Cesare Innocenzo, capitano nel corpo reale di stato maggiore, nominato professore di cosmografia e geografia nella reale militare accademia;

Mojares dottore Vincenzo, già medico-chirurgo di 2 cl. nelle truppe parmensi, nominato medico di battaglione di 1 classe nel corpo sanitario militare;

Orengo Selvaggio Natale Maria, veterinario patentato, nominato veterinario in 2 nel regio esercito;

Filippa Secondo Gabriele Giacomo, id. id.;

Bazzardi Gaetano Pietro Domenico, id. id.;

Calcaterra Cesare, id. id.;

Ricci Nicola, id., soldato nel reggimento cavalleggeri di Novara, id.;

Caviglia Gio. Batt., id., soldato nel corpo del treno d'armata, id.;

De Silvestri Antonio Giacomo Michele id. id. id.;

Rolando Ferdinando Felice id. id. id;

Olgiati Defendente, id. id. id.;

Diana Angelo, id. id. id.;

Moreschi Carlo, id. id. id.;

Geronazzo Gaetano, id., soldato nel reggimento corazzieri di Nizza, id.;

Bletton Pietro Agostino, id., soldato nel treno d'armata, id.;

Carreri Clemente Giuseppe, id. id. id.;

Micellone Ignazio Bartolomeo Franc., id, id.;

Maritano Giacomo Francesco, id., soldato nel corpo del treno d'armata, id.;

Vimercati Vittore Carlo Eugenio, id., soldato nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, id.;

Bruno cav. Gaspare Matteo, colonnello di fant. in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Tapparelli d'Azeglio cav. Massimo, maggiore generale nel regio esercito, aiutante di campo onorario di S. M., dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Bilancio della guerra. — Con R. decreto 23 dicembre scorso è stata autorizzata la spesa straordinaria di L. N. 431,700 pari a lire austr. 500,000 per saldo pagamento del prezzo capitale di lire aust. 1,000,000 dovuto al municipio di Milano per la cessione fatta al cessato governo con atto del 30 aprile 1857 della caserma di Santa Prassede, e sue dipendenze in Milano.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio del ministero della guerra ad apposita categoria colla denominazione *Acquisto della caserma di Santa Prassede* in Milano, è ripartita come infra:

Bilancio 1859	cat. n. 85 quinque		L.	86340
id. 1860	» »	—	»	172680
id. 1861	» »	—	»	172680
			Totale L.	431700

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

Sottoscrizione per le famiglie dei contingenti. — È pubblicata dalla tesoreria della città di Torino la 26 lista delle sottoscrizioni pei contingenti la somma complessiva ascende a L. 437,428.

Aggressione. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Tre corrieri, quello di Mantova, Venezia e Piacenza furono aggressi stanotte da malfattori e spogliati, crediamo, delle corrispondenze e dei gruppi che portavano seco. Non abbiamo per ora altri particolari.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Ancona, 25 dicembre.

Da qualche tempo l'aspetto dei nostri paesi ha qualche cosa di triste e di solenne. Alcuno forse scambierebbe questa calma silenziosa per un segno di indifferenza o di rassegnazione: ma noi, nati e cresciuti fra queste popolazioni, sappiamo bene che cosa significhi in alcune circostanze il loro silenzio.

Niuno ignora quanto inopportuno sarebbe ogni tentativo, ora che l'aspettativa di tutti i popoli è rivolta ad un congresso di pace. — Pur troppo le incerte notizie, che ci giungono, ed i vanti temerarii dei nostri oppressori alimentano fra noi il dubbio, che il patrocinio del Re italiano, nè la simpatia dell'imperatore francese possano salvarci dalla cinica ostinazione della curia romana. — Avvertite che io mi parlo solo di ciò che segue in questo angusto territorio fra la Cattolica e il Musone, l'Apennino, ed il mare; non essendo facile sapere ciò che si fa o si pensa nelle altre provincie; tanti sono gli ostacoli che i nostri custodi pongono alla comunicazione fra i sudditi di Pio IX felicemente regnante — Si narra soltanto, che nelle provincie transapennine si desse opera a raccogliere firme per un indirizzo destinato a dimostrare al congresso la necessità di provvedere ai mali delle provincie romane o col sottrarle al dominio temporale del papa, o col dar loro le opportune riforme. Questo indirizzo non ha circolato fra noi, e dubito assai che ben pochi dei nostri concittadini vorrebbero apporvi la loro firma; poichè qui l'universale opinione, e la coscienza pubblica è fermissima nell'escludere assolutamente l'alternativa fra i due rimedii proposti dall'indirizzo. Siate certo che a voler tenere in vita il governo del papa, sia che si voglia lasciarlo andare a seconda della sua maligna natura, sia che si voglia piegarlo ad una forma, che abbia qualche sembianza di civile, sarà pur sempre necessario un intervento straniero; nel primo caso per sostenere la tirannide, nel secondo per proteggere la libertà; poichè fra il governo pontificio dello *statu quo*, e quello delle riforme non potrà mai essere altra differenza, che quello combatte la libertà a viso aperto colla forza, e questo di soppiatto coll'insidia.

Dirò anzi di più, che mentre e in un modo e nell'altro sarà per noi sempre egualmente cattivo, per l'Europa sarebbe più pericoloso riformato; poichè non appena Roma avesse dovuto concedere libertà a'suoi popoli, non tarderebbe un giorno a porre in opera le sue arti maligne, per ispingerla a degenerare in licenza ed in anarchia, da cui far nascere la necessità di tornare all'antico sistema. È perciò che noi nè logicamente nè lealmente potremmo proporre all'Europa la scelta fra il sopprimere, ed il riformare il governo del papa, essendo che l'uno di questi mezzi è efficace, l'altro vano, l'uno è reale, l'altro illusorio, l'uno utile, l'altro pericoloso, l'uno possibile, l'altro impossibile. — Mi chiederete dunque con quali intendimenti andiamo incontro al nostro avvenire; ed io vi risponderò che nella presente incertezza non ci è ancora possibile discernere quale sia il partito da scegliersi: che il crederci abbandonati dall'Europa, prima di averne le prove di fatto, potrebbe essere una ingiustizia contro coloro, che forse si adoperano a nostro vantaggio. — Ma da ultimo, quando una dolorosa evidenza ci togliesse ogni speranza d'un avvenire men tristo, ci crederemmo in dovere di provare a codesta Europa che mal si spera la pace senza la giustizia, che mal si giova la religione col proteggere le enormità del sacerdozio, che mal si impone al popolo il rispetto ai governi col permettere ai governi di calpestare apertamente il diritto del popolo.

Si legge nella *Gazzetta di Modena*:

È stata pronunciata dal consiglio di guerra riunito a Rimini la sentenza contro i noti preti imputati di subornazione alla diserzione. Don Bordoni è stato rimandato dal giudizio per insufficienza di prove: Don Semprini è stato condannato alla multa di 150 lire perchè aveva dato soltanto ricovero a soldati disertori: Don Mela ed il borghese Angolini sono stati condannati, il primo a otto anni e il secondo a cinque di reclusione.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 2:

Ier mattina S. E. il barone Bettino Ricasoli presidente del consiglio de' ministri e ministro dell'interno, ricevè gli uffiziali della milizia stanziale presentati dal colonnello Galateri, che parlò con sensi affatto italiani. Rispose il ministro: la truppa aver doveri di soldato e doveri di cittadino, perchè anche il soldato ha una patria, cui non mancarono i soldati toscani nel 27 aprile, quando si attennero a lei abbandonando i principi sleali e antinazionali, e stringendosi alla bandiera dell'indipendenza e nazionalità; esser sicuro che al giuramento nazionale fatto al re Vittorio Emanuele non fallirebbero mai: essere stati benemeriti dell'Italia per la disciplina e per lo spirito ben mantenuto; viver certo che dolenti di non aver combattuto, saprebbero, al bisogno, valorosamente combattere: di questi suoi sentimenti, della sua ferma volontà di perseveranza nella via intrapresa fossero interpreti presso tutto l'esercito.

Presentatisi i deputati di Firenze, S. E. li ringraziò della loro intelligente cooperazione al mantenimento dell'ordine pubblico.

Dipoi lodò gli ufficiali de' carabinieri per la solerte vigilanza alla tutela della sicurezza pubblica: disse il carabiniere essere il soldato di ogni giorno, d'ogni ora: dover cessare questo combattimento continuo, e l'averlo fatto cessare sarebbe uno dei vanti de'carabinieri, poichè avranno il merito di non aver più che combattere.

Quindi S. E. accolse gli ufficiali e sott'ufficiali della guardia nazionale di Firenze, presentati dal maggiore Nicolò Antinori, e disse loro che pel senno e la perseveranza degl' italiani le condizioni d'Italia erano molto migliorate dopo la pace di Villafranca: i tempi essere gravi, e non meno gravi dover essere gli obblighi dei governi e dei governati: nelle ultime vicende essersi vieppiù mostrata la necessità di toglier via o grandemente diminuire il dominio temporale del papa; e qui tutti i cittadini aver il debito di combattere chi, facendo mostra di credere in pericolo la religione, mentre si vuol purificarla da' mondani interessi, si studia di turbare le coscienze e alterare la pubblica tranquillità.

Quanto all'incertezza delle nostre sorti, dove il congresso avesse ad essere indefinitamente differito, i popoli dell'Italia centrale potrebbero ragionevolmente domandare all'Europa se dopo tante e tali prove di saviezza debbano sopportare più a lungo le incertezze del loro stato o non abbiano ragione di procedere al pieno adempimento dei loro voti: in ogni caso il governo avrebbe provveduto in quella guisa, che gli consigliavano la fiducia e la benevolenza del paese. Concluse il ministro dichiarando ch'egli era avverso ad ogni sorta di transazioni e l'avrebbe respinte perchè sapeva che il paese le respingeva; e intorno al concetto di un regno dell'Italia centrale, dimostrò che siffatto spediente porterebbe soltanto ad una restaurazione di cose che furono già distrutte sotto altra forma.

Da queste risposte di S. E. il presidente dei ministri pel capo d'anno apparisce come quella che fu già fredda cerimonia è divenuta solenne occasione di eccitare, confermare, rinnovare i più nobili sentimenti nell'animo de' pubblici ufficiali, per più infervorarli nel servigio del paese, affinchè possa esser condotto a formare la nazione.

Si legge nello stesso giornale:

La festa da ballo data la notte decorsa nel reale palazzo della Crocetta da S. E. il commendatore Carlo Bon-Compagni, governatore delle provincie collegate, è riuscita veramente splendida e lieta.

I membri pel governo di Toscana, molti deputati, i segretari de' ministeri, il prefetto, il gonfaloniere, l'incaricato d'affari di Sardegna, l'incaricato d'affari di S. M. Britannica, lo stato maggiore della guardia nazionale e della milizia stanziale onorarono la festa, alla quale intervenne il fiore della Toscana dell'uno e dell'altro sesso per chiarezza di natali, per censo e per sapere, non meno che gran numero di cospicui forestieri. L'esplosione fatta nelle vie circostanti di due mortaletti, sfogo maligno e vano di una reazione impotente, non disturbò menomamente la festa, nè trattenne alcuno dallo intervenirvi; e le cordiali e gentili accoglienze di S. E. il governator generale fecero più dolce il piacere dei colloquii e delle danze, accresciuto anche dal vivo e confidente desiderio di veder l'adempimento dei voti comuni.

Aggiungiamo a questo, scrive la *Gazzetta di Genova*, che persone arrivate dalla Toscana recano alcuni particolari dell'incidente accennato dal *Monitore Toscano*. Dicono che lo scoppio dei proiettili, nel mentre che i convitati si recavano alla festa del commendatore Bon-Compagni, abbia prodotto una certa agitazione e che la guardia nazionale e alquanta cavalleria siano uscite per mantenere l'ordine, come difatti vi riuscirono, perchè tutto rientrò nella calma consueta.

La *Nazione* riferisce dal canto suo lo stesso caso come segue:

Ieri sera ebbe luogo nel reale palazzo della Crocetta la festa data da S. E. il governatore della lega, commendatore Bon-Compagni. Essa riuscì brillantissima pel numero e la qualità degl'invitati, e per le gentili signore che l'adornavano. Non mancò chi volesse turbare la gioia di questo ritrovo: ma noi deploriamo un partito che si manifesta per quei modi, che ieri sera adoperò il partito reazionario.

Verso le 9 1/2 due bombe, piene di polvere calcata, furono gettate l'una sul davanti del palazzo, dal giardino che gli sta di faccia, e l'altra verso l'angolo di via Laura. Lo scoppio fu grande, e venne inteso per tutta Firenze, ma non produsse altro danno che la rottura dei vetri al pian terreno. È indicibile l'indignazione del popolo che si affollava intorno al palazzo, e che proruppe in un grido di riprovazione contro siffatti procedimenti e contro chi li adopera. Immediatamente molte guardie nazionali accorsero spontanee alla gran guardia, e si cominciarono a perquisire, sebbene senza frutto, gli orti vicini. Però due altre bombe che non avevano esploso, furono trovate in piazza dell'Annunziata. Nel palazzo ove cominciava la festa, nessuno spavento, nessuno scompiglio.

Scrivono da Vienna, 30 dicembre, alla *Gazzetta di Venezia*:

Ieri è partito per Roma l'ultimo trasporto del secondo battaglione di truppe, dal governo pontificio arrolate a Meidling. Pel quindici gennaio sarà al completo anche il terzo battaglione e verranno chiusi gl'ingaggi per l'Austria. Altri tre battaglioni di simili truppe vengono arrolati nel granducato di Baden, e si comporranno di cattolici svizzeri e della Savoia. Un reggimento di cavalleria pel papa si formerà in Sassonia con reclute polacche. Dicesi che il sommo pontefice abbia fatto offrire ad uno dei principi spodestati il titolo di capitano generale della santa sede, e che questi abbia volonterosamente accettato. Queste notizie ve le comunico con tutta riserva.

Leggiamo nella corrispondenza da Parigi, 29 dicembre, del *Morning Post*:

Il governo turco presentò una risposta all'ambasciatore francese relativo alle rimostranze fatte da S. E. nella questione del canale di Suez. La Porta desidera mantenere le buone relazioni tanto colla Francia che coll' Inghilterra, e trovandosi vincolata dalla gratitudine verso ambedue le nazioni, rispetta i desiderii de' due governi. In conseguenza i consiglieri del sultano domandano che la questione del taglio dell'istmo di Suez venga portata dinanzi al prossimo congresso e venga discussa da tutte le potenze.

NOTIZIE ULTIME

La demissione data dal conte Walewski ed accettata dall'imperatore Napoleone è forse uno degli incidenti politici più importanti dopo la pubblicazione dell'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso*.

La politica della Francia essendo personificata in S. M. l'imperatore, il cambiamento d'un ministro non può riguardarsi come sintomo di mutazione nell'indirizzo politico.

Tuttavia la pubblica opinione ha qualche ragione di considerare l'uscita del conte Walewski e l'ingresso del sig. Thouvenel al ministero degli affari esteri, come prova che la politica della Francia è decisamente conforme alle idee svolte nel celebre opuscolo.

Il signor Thouvenel ha avuto campo a Costantinopoli di studiare ed apprezzare la politica austriaca, contro la quale ebbe frequentemente a lottare e con prospero successo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 gennaio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Il conte Walewski ha dato la sua demissione, la quale venne accettata.

Il sig. Thouvenel è nominato ministro degli affari esteri.

Notizie di Costantinopoli, in data del 28 scorso, recano quanto segue:

Mehemet Kybrisli venne destituito: gli amici delle riforme ne sono sgomentati.

Mehemet Ruchdi bascià è stato nominato visir.

La nota relativa all'affare dell'istmo di Suez, della quale si convenne col precedente gabinetto, è stata spedita.

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 5 gennaio 1859.

1848 5 0/0 1 sett. Contr. matt. 81 in c.

1849 5 0/0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 82 50. Matt. in c. 82 15, in liq. 82 p. 15 genn.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. Matt. 81 87 1/2 in c.

» Id. 2/10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in c. 82 75. Matt. in c. 82 30, in liq. 82 25 p. 31 genn.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc., stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES

BOYER

14 RUE TARANNE 14

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonniere, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 4. — Vendesi: *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelelli; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro, soli efficaci per guarire in pochi di ***timore né recidiva*** le malattie contagiose recenti, antiche e croniche. — Prezzo della scatola **L. 4 50 e 2 50.** **LECHELLE** a Parigi *rue Lamartine*, 35.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELLARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 250 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovansi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far lucidare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e si e pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre la signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; mi occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 61, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d' Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Asti*, Boschiero.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, *Genova*, De Negri, e presso le principali farmacie d'Italia.

I SOTTOSCRITTI

avendo rilevato l'antico **Albergo della Caccia Reale** in Torino, si fanno solleciti di rendere avvertiti che per maggior comodità dei signori forestieri che vorranno onorarli, hanno posto a loro disposizione col 1° gennaio un *Omnibus* al loro servizio tanto per gli arrivi, che per le partenze delle strade ferrate.

FALCIONE CARLO, RIZZETTI PIETRO.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *crucche* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato per i bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole dalla testa, e dando ai capelli un'elettricità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia. —*Spedizione in provincia*

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli*, n. 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Bertelotti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *gotiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei flaconi cent. 70 e L. 1. — Deposito presso l' *Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

PECTORAL SUISSE

PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin*, 58, *Parigi*.

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri, mali di gola e di petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*. Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS. L. 2 50.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St Denis* 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale



Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. **4**. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.